

l'Adige

Data: 10 dicembre 2013

Pagina: 9

Libri | Davide Zordan presenta il suo saggio alla Biblioteca comunale di Trento

La Bibbia e Hollywood

ALBERTO PICCIONI

Tornano i colossal biblici made in Hollywood: non se ne vedevano più dagli anni 50 quando il genere fu inaugurato da Cecil Blount DeMille (1881-1959), che con film come «I dieci comandamenti» portò la parola di Dio, ebraica prima e cristiana poi, sul grande schermo con effetti speciali e sfondo moralistico, epico, religioso, politico. Per la fine del 2014 si risolverà il genere: in questi giorni in Islanda la Paramount sta girando un «Noe» da 125 milioni di dollari. Russell Crowe interpreta il giusto che si salva dal diluvio portando all'asciutto coppie di tutte le specie di animali e Anthony Hopkins è Matusalemme. Diretto da Darren Aronofsky. Altri film sono in arrivo su Mosè e l'Esodo.

Oggi alle ore 17.30 presso la Sala degli affreschi della Biblioteca Comunale di via Roma, a Trento, **Davide Zordan**, teologo, ricercatore presso la

Fondazione Bruno Kessler e presidente di «Bianco Nero», presenterà il libro «*La Bibbia a Hollywood*» (Edizioni Dehoniane Bologna). Interverranno Katia Malatesta, direttrice di Religion Today Film Festival e Milena Mariani, responsabile del Corso superiore di Scienze Religiose della Fbk. **Zordan, cosa può dirci di questo rinnovato interesse hollywoodiano per i diluvi purificatori e i roveti ardenti?**

«Lo scopo del libro non era dimostrare quanto è stata tradita la Bibbia o quanto poco rimane di sacro: al contrario. È ovvio che, dal punto di vista teologico, la Bibbia viene "maltrattata", ma quel che resta è comunque un prodotto culturale di grande circolazione e che deve essere tenuto in seria considerazione. Da un lato quindi non ci si deve scandalizzare dell'uso-abuso del testo biblico, dall'altra questi film sono un momento di rilevanza sociale, culturale e politica che permette legittimamente un approfondimento sulla nostra società. Un esempio: la costituzione

l'Adige

Data: 10 dicembre 2013

Pagina: 9

americana è fondata sui dieci comandamenti? È tesi insostenibile dal punto di vista storico e politico. Eppure, quanto il film su i "Dieci comandamenti" di DeMille ha contribuito a diffondere questa convinzione?»

Pensando alla relazione tra capitalismo americano ed etica protestante, dove il successo economico è «grazia di Dio», benedizione, c'è un nesso tra la crisi economica e finanziaria attuale e il recupero dei temi e valori biblici ad Hollywood?

«Certamente il collegamento esiste: comprendiamo attraverso film come questi che la dimensione religiosa penetra a fondo nelle società, in maniera evidente in quella statunitense. La "benedizione divina" attraverso il denaro si manifesta, per un produttore di Hollywood, anche nel successo di un film a tema biblico! Più seriamente: questo recupero oggi può significare un messaggio di

responsabilità sociale nel momento in cui le cose non vanno più come vorremmo».

La Bibbia negli ultimi tempi è stata oggetto di una demitizzazione, anche da parte della teologia cristiana. Non si rischia con questi film, che portano sullo schermo le immagini bibliche così come sono, di ricondurre il pubblico ad una dimensione «magica» della religione?

«Dobbiamo chiederci quale sia la strategia di questi lavori cinematografici. Non si basano, credo, sulla strategia ingenua di un realismo biblico. Piuttosto affidano le vicende a dei generi letterari del cinema. Si invita implicitamente lo spettatore a cogliere l'aspetto di narrazione, che può avere un valore sapienziale. Se collochiamo la domanda sul presente dobbiamo vedere che prodotti saranno questi nuovi film in produzione che usciranno a fine 2014. Se invece guardiamo la "Passione di Cristo" diretta da Mel Gibson ecco che effettivamente troviamo la pretesa, scorretta, di dare allo spettatore una visione corretta e definitiva di "come sono andate le cose". Pur con un testo come i Vangeli che a livello storico hanno dei fondamenti storici più rassicuranti».